

ANCE

DOSSIER STAMPA

La settimana di Ance sui media

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media
nell'ultima settimana

TV



Costruzioni. Le imprese però avvertono: l'agevolazione del 110% costituisce uno strumento di rilancio potente per la filiera ma serve una proroga ben oltre il 2021, altrimenti c'è il rischio dell'occasione mancata

Edilizia aggrappata al superbonus

Giuseppe Latour

Semplificazioni, riforme strutturali delle procedure nel settore pubblico e, soprattutto, una proroga per il superbonus in quello privato. La congiuntura 2020 non sorride alla filiera dell'edilizia: l'anno, secondo le previsioni dell'associazione nazionale dei costruttori (Ance), dovrebbe chiudersi con un calo di circa il 14% degli investimenti in costruzioni. Eppure, già si guarda al 2021 e alle ricette che potrebbero invertire questa tendenza.

Per la parte privata, lo strumento del rilancio ha già un nome da diversi mesi: è il superbonus, l'agevolazione del 110% che dovrebbe favorire le grandi ristrutturazioni, spingendo soprattutto il restauro di facciate e impianti e la realizzazione di capotti termici. Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia si tratta di «un grande istituto, con il pregio di non avere le lungaggini legate a un investimento pubblico».

Serve, però, una proroga: con le re-

gole attuali, la sua vita si esaurirà a fine 2021. «Un altro anno non basta, è troppo poco - prosegue Buia -. L'arco temporale delle operazioni legate al superbonus è molto lungo, dalle prime autorizzazioni fino alla maturazione dei crediti. Bisogna considerare, poi, che in inverno alcuni lavori non si possono fare». È necessario, insomma, un allungamento dei tempi «di almeno due o tre anni». Anche perché lo smart working ha reso più lenti i tempi di risposta della Pa.

Si passa, così, al tema delle semplificazioni, perché per Buia, «in smart working le procedure edilizie e urbanistiche non vanno avanti. Serve il silenzio assenso». Ma, più in generale, servono riforme strutturali che consentano di affrontare i problemi veri delle procedure negli appalti pubblici: «Torniamo sempre a istituti straordinari, come i commissari, quando invece ci servono strumenti ordinari che non si concentrino solo sulla fase di aggiudicazione delle opere, come abbiamo fatto finora. Bisogna guardare alla mancanza di progetti e alle

modalità di spesa delle risorse, per renderle più rapide».

Tutti elementi che fanno parte di un grande piano di investimenti, essenziale per il paese. «A fine anno la produzione delle costruzioni calerà, ma stiamo recuperando - conclude Buia -. Abbiamo dimostrato di essere più reattivi rispetto ad altri settori industriali. Bisogna, però, rimarcare una cosa: abbiamo un'importanza strategica. Se tira il nostro settore, si produce ricchezza per tutto il paese».

Di quanto sia largo l'impatto delle misure dedicate alle costruzioni, parla anche Federica Brancaccio, presidente di Federcostruzioni, l'associazione che riunisce tutta la filiera del settore: produttori di materiali e macchine, società di progettazione, ma anche imprese legate all'ingegneria e all'elettronica, solo per fare qualche esempio di un comparto che ha dentro molte anime diverse.

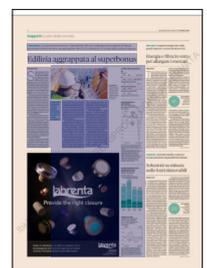
«Prima della pandemia - spiega Brancaccio - c'erano dei segnali lievi di ripresa, ma il Covid ci ha dato un colpo durissimo. Per noi chiudere al-

cuni codici Ateco significa far saltare una filiera molto interconnessa». Adesso tutte le aree collegate alle costruzioni si preparano a soffrire una perdita, per il 2020, nell'ordine di quel 14% indicato dall'Ance: «Per qualcuno sarà qualcosa in più, per altri in meno. Di certo, però, ci saranno perdite forti per tutti», prosegue Brancaccio.

Bisogna, allora, «tornare con forza sulle richieste che facciamo da tempo, perché il Covid ha solo fatto esplodere in modo evidente problemi che già esistevano». Quindi, anche per Brancaccio si torna ai punti indicati da Buia: riforme strutturali negli appalti pubblici, semplificazioni e l'attesa proroga del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima della pandemia c'erano segnali di ripresa, ma il Covid ha dato un colpo durissimo



Peso:32%

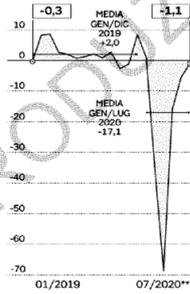
La filiera delle costruzioni

PIL		
Dati in %		
I TRIM.	I SEM.	PREV. 2020
-18,0	-11,8	-9,0/-10,5**
Investimenti in costruzioni		
-27,1	-17,1	-13,6**
Ore lavorate (costruzioni)		
-29,8	-20,6	-
Unità di lavoro (costruzioni)		
-31,9	-21,2	-

* variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; ** ANCE, ott. 2020

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente*

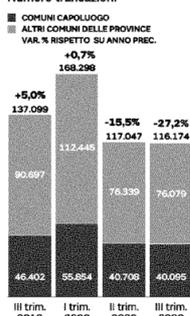


Nota: l'indice scilab di produzione nelle costruzioni, dopo il crollo di marzo (-35,9%) e aprile (-44,9%), prosegue a mostrare segnali di progressivo allentamento della contrazione in atto già dal mese di maggio. I dati di giugno e luglio indicano, infatti, una modesta flessione rispettivamente del -5,6% e del -1,1%, rispetto agli stessi mesi del 2019. Tali risultati lasciano certamente ad indicare un miglioramento rispetto ai mesi più neri del lockdown, tuttavia ancora siamo ben lontani rispetto ai risultati positivi nelle covid. Nella media dei primi sette mesi del 2020, il bilancio rimane negativo, con una diminuzione del -17,1% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. (*) Dati corretti per gli effetti di calendario; (**) dato provvisorio.

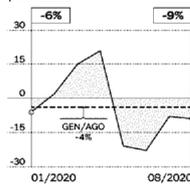


Una spinta al Pil. Dalla ripresa degli investimenti nelle costruzioni può derivare un contributo significativo al rilancio dell'economia post Covid

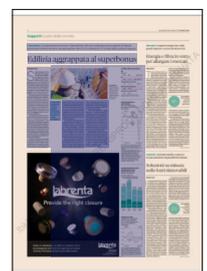
COMPRAVENDITE DI UNITÀ IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA



COMUNI ITALIANI
Andamento mensile della spesa in conto capitale.



Nota: L'andamento della spesa per investimenti dei Comuni italiani, nei primi 8 mesi dell'anno, registra una riduzione del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato di un andamento mensile altalenante che, a partire dal mese di maggio, mostra gli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e delle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. Fonte: Ance.



Peso:32%

EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

ROMA

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente

dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passag-

gio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Micheli: ammontano a 17 miliardi le risorse messe a terra dal Mit fra cantieri conclusi, appaltati e avviati

Subito i cantieri.

Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione



Peso: 19%



I tecnici del Superbonus chiedono un ravvedimento operoso

Galli a pag. 34

Da Rete professioni tecniche proposte correttive. E (con i costruttori) richieste di proroga

Superbonus col ravvedimento

Ed estensione anche alle ville e agli immobili signorili

DI GIOVANNI GALLI

Un termine congruo, dal momento della conclusione dei lavori e della presentazione dello stato di avanzamento, entro il quale i professionisti tecnici incaricati dello svolgimento delle attività di progettazione, di certificazione e di asseverazione, che abbiano rilevato errori di lieve entità nella compilazione delle diverse forme di attestazione, possano procedere ad un ravvedimento operoso. Estensione del superbonus agli immobili che ricadono nelle categorie catastali A1 e A8 (rispettivamente immobili signorili e ville), attualmente esclusi dal perimetro degli incentivi. Un meccanismo di sanatoria immediata per quelle che possono essere definite come parziali difformità dal titolo edilizio, ovvero un meccanismo per il quale per gli interventi realizzati in parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque permesso qualora l'intervento sia conforme unicamente alla di-

sciplina urbanistica vigente al 31 agosto 2020 (praticamente un permesso in sanatoria oneroso, ovviamente a carico del contribuente proprietario dell'immobile». Sono solo alcune delle proposte messe a punto dalla Rete professioni tecniche (che comprende anche architetti, ingegneri, geometri e periti) nel documento «Superbonus 110: Osservazioni e proposte per il miglioramento delle misure per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico». La misura, secondo i professionisti, anche in considerazione della sua complessità e dell'aspettativa che ha generato in larga parte della cittadinanza, ha mostrato alcune criticità originarie alle quali si sono aggiunte nelle settimane immediatamente successive una serie di difficoltà interpretative dovute ai punti di vista dei soggetti a vario titolo coinvolti nel percorso

applicativo. Di qui il documento che recupera e sintetizza la grande mole di segnalazioni pervenute ai Consigli nazionali degli ordini e collegi professionali aderenti, «ne individua i profili critici e propone soluzioni correttive sostenibili e immediatamente attuabili», spiega una nota. Le proposte emendative della Rpt mirano, tra le altre cose, «a superare la bassa integrazione tra le varie tipologie differenti di interventi, le incertezze



Peso:1-3%,34-43%

della norma, i limiti di accesso agli incentivi fiscali, l'eccessiva produzione di documentazione, il nodo della conformità urbanistica dell'edificio interessato». La loro collocazione ideale, la legge di Bilancio per il 2021 in cui non si potrà non valutare anche l'opportunità di una proroga della misura. Il superbonus, afferma la Rpt in una lettera inviata al presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte e al ministro dell'economia Roberto Gualtieri nei giorni scorsi, «ora ha bisogno di continuità, affinché le imprese e le famiglie abbiano la possibilità di programmare nel tempo gli interventi e non vada disperso, nell'incertezza, lo sforzo che da più parti è stato messo

in campo. La necessità di un periodo ragionevolmente lungo di applicazione del superbonus è un elemento rimasto sempre in primo piano in tutti i numerosi dibattiti che si sono susseguiti, nei confronti del quale si è sempre registrata la più ampia condivisione». La Rpt, pertanto, ha espresso nella lettera l'auspicio che la proroga (almeno fino al 2023, oggi il termine è il 2021) non cada nel vuoto e possa invece essere raccolta nell'ambito della prossima legge di bilancio.

La questione dell'allungamento del beneficio muove anche il mondo delle costruzioni edili. Nel disegno di legge di bilancio «non c'è traccia

della proroga» del superbonus al 110% oltre la sua scadenza naturale, fissata per il 31 dicembre 2021, evidenzia il presidente di Ance **Gabriele Buia** in audizione presso le commissioni bilancio di Camera e Senato. «Non si comprende come mai questa proroga, che il Governo ha indicato di voler mettere al centro del Recovery Plan italiano, non sia stata inserita nella manovra mentre per altre misure è stato già confermato l'utilizzo delle risorse (20 miliardi di euro nel triennio) del Recovery Fund»

—© Riproduzione riservata—■

IO ONLINE Il documento Rpt sul superbonus sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Peso:1-3%,34-43%

Ance: il Recovery Plan è già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

di G. Sa.

Buia in Parlamento sulla Manovra conferma la necessità di prorogare il superbonus

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, in audizione alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cosa bisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo». L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino



Peso: 3-84%, 4-20%

alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]



Peso:3-84%,4-20%

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

MF fashion

Camp LIFE

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registrati

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

23/11/2020 16:36

ECONOMIA E FINANZA

L'Ance: necessario prorogare il superbonus per almeno 2-3 anni

Secondo il presidente dell'associazione, **Gabriele Buia**, la spesa aggiuntiva sarebbe di 6 miliardi l'anno e genererebbe un effetto sull'economia di 21 miliardi di euro, con un aumento complessivo di quasi 100.000 posti di lavoro



★★★★★ 0 VOTI



La proroga del superbonus al 110% "e' assolutamente necessaria per almeno 2-3 anni".

Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel corso di un'audizione alla Camera, aggiungendo che la misura in questione e' l'unica finora introdotta "in grado di produrre effetti importanti sul rilancio dell'economia" e "sta riscontrando molto entusiasmo da parte delle famiglie e delle imprese delle costruzioni, che si stanno attrezzando per far fronte a una domanda potenziale molto promettente".

La spesa aggiuntiva legata al superbonus, ha proseguito **Buia**, sarebbe di "6 miliardi l'anno

e genererebbe un effetto sull'economia di 21 miliardi di euro, con un aumento complessivo di quasi 100.000 posti di lavoro. Ma senza proroga questo intervento rischia di essere fortemente depotenziato".

UPA ACADEMY
MASTER IN STRATEGIE di COMUNICAZIONE INTEGRATA AL TEMPO del DIGITALE
COM
Dal 29 gennaio al 24 giugno 2021
PER GARANTIRTI UN FUTURO NELLA COMUNICAZIONE TI OFFRIAMO IL MODO MIGLIORE PER COSTRUIRLO.
Scopri il programma su www.upa.it
Finanziato interamente dagli sponsor!

Le News più lette

Tutte

1. **L'incubo del default sta per diventare realtà**
23/11/2020
2. **Ora scatta la trappola europea contro i debitori**
23/11/2020
3. **Rottamazione e Unico rinviati**
20/11/2020
4. **È il fine a giustificare la tettoia in condominio**
23/11/2020
5. **Fondo perduto, al via la richiesta dei contributi**
23/11/2020

News correlate



Le grandi opere

Investimenti pubblici indietro tutta
i fondi servono per aiuti e ristori
EUGENIO OCCORSIO > pagine 6-7

Le grandi opere

Investimenti pubblici indietro tutta i fondi servono per aiuti e ristori

EUGENIO OCCORSIO

La svolta sembrava a portata di mano. Dopo anni di allarmi, polemiche, tentativi di superare lo stallo a colpi di decreti "sbloccacantieri", finalmente nel 2019 la sospirata inversione di tendenza era arrivata: gli investimenti pubblici, che erano scesi dal 3,6 nel 2009 al 2,1% del Pil nel 2018 portandoci in fondo alle classifiche europee, sono risaliti nel 2019 al 2,3%. Significa 3,3 miliardi di investimenti in più, e il superamento della soglia psicologica dei 40 miliardi, 41,4 per la precisione. Ma poi è arrivato il Covid e le buone intenzioni sono naufragate. Nel primo semestre gli investimenti pubblici sono scesi da 20,6 a 19,3 miliardi, e - calcola l'Osservatorio sui conti pubblici - servirebbe un aumento del 31% nel secondo semestre, del tutto irrealistico, per rispettare l'impegno che il ministro Gualtieri ha preso quest'estate: arrivare a 42 miliardi nell'anno. La Nadeff di metà ottobre addirittura ne prevede 44,6, ma che sia da riscrivere lo dicono le previsioni sul Pil: -9% quest'anno e +6% nel 2021 quando ormai il consenso degli economisti stima che il 2020 finirà con un ribasso a due cifre e che per il 2021 varrà lo scenario worst case disegnato dalla Banca d'Italia di una crescita ferma all'1,8%. In una crisi così grave gli investimenti pubblici sono fondamentali. L'Ocse ha appena sfornato un rapporto sulla creazione di lavoro che producono. In media si va dai quattro agli otto posti diretti per ogni milione investito (più quelli per i lavori affidati a fornitori esterni).

I MOLTIPLICATORI DI RICERCA E AMBIENTE

L'Ocse raccomanda gli investimenti in ricerca e sviluppo («ancora una piccola parte del totale ma da au-

mentare decisamente»): creano in media 5 posti per milione ma contribuiscono all'elevazione del livello qualitativo e culturale della forza lavoro con tutti i benefici indotti. Notizie ancora migliori per i lavori "green", su cui punta il Next Generation Eu (il 37% degli impegni): l'intensità di lavoro viene stimata in 8 posti per milione investito nell'energia rinnovabile, fra i 2 e i 13 posti nell'efficiamento di edifici come scuole o ospedali. Quando poi si volesse esportare la capacità infrastrutturale, nei Paesi emergenti si creano fra i 6 e i 14 posti nelle opere sanitarie, in agricoltura e nel riciclo dei rifiuti.

Sono cifre che scuotono Paesi che al pari dell'Italia sono affetti da un'idiosincrasia agli investimenti pubblici come la Germania, «dove c'è resistenza a qualsiasi iniziativa che sappia di spesa», commenta Brunello Rosa, economista alla London School. Berlino ha lanciato un maxi-piano da 40 miliardi di investimenti green non a caso già approvato da Bruxelles. Resta da vedere se ciò comporta un ripensamento generale: la rete autostradale tedesca accusa l'età e necessita di manutenzione (dopo la tragedia di Genova sono stati chiusi due ponti a Leverkusen e Duisburg) e la vicenda del nuovo aeroporto di Berlino con i suoi 20 anni di lavori è indicativa.

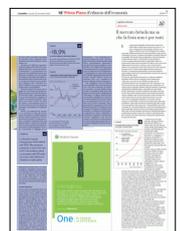
Il blocco degli investimenti insomma non è un problema solo italiano. Il Fondo monetario titola "Public investment for the recovery" un capitolo dell'edizione autunnale del Fiscal Monitor. Fa proprio l'esempio delle strade: «Se negli ultimi 14 anni il totale delle miglia è aumentato del 56% nei Paesi a basso reddito e

del 33% nelle economie emergenti di mercato (Cina compresa, ndr), nei Paesi avanzati l'aumento è stato dello 0,1%».

I ritardi sono difficili da spiegare, riflette Ferdinando Nelli Feroci, presidente dello Iai: «A parte le questioni finanziarie, è un problema connesso con i controlli di sicurezza ambientale e sanitaria che, per quanto sacrosanti, si prestano nei regimi democratici al corto circuito burocratico. In Cina non hanno questo problema e allagano valli o stendono viadotti sconfinati senza preoccuparsi di espropri e compatibilità».

Non solo strade: nel report Fmi si legge che «in Francia un quarto degli acquedotti sono arrivati al termine del ciclo vitale», insomma fanno acqua. Né la situazione è migliore in America, dove pesa il mantra "tasse basse, poco Stato" tant'è che l'ultimo piano di investimenti risale al new deal di Roosevelt. Ora Biden ha promesso un progetto da 4 miliardi: si vedrà.

Anche sul cambiamento climatico si concentra il Fmi: gli investimenti energetici ed edilizi adeguati devono salire in media dal 2 al 2,3% del Pil entro il 2030. L'optimum è legare i progetti infrastrutturali agli aspetti "green": nella stessa Francia è in corso un esperimento nella banlieue Nord, la più degradata, dove si



sta costruendo il villaggio per le Olimpiadi di Parigi 2024 con criteri ecologici e l'impegno di buona parte del budget dei Giochi di 6,6 miliardi. A proposito, tener fede ai budget non è una difficoltà solo italiana: per l'anello ferroviario e le opere connesse Gran Paris Express si è passati dai 22,6 miliardi del 2012 agli attuali 38,5.

LA CADUTA VERTICALE

Ma è in Italia che le grandi opere, base del miracolo del dopoguerra, soffrono di più. L'Istat, nelle audizioni parlamentari per il Recovery Fund, ha raggelato gli animi: fra il 2010 e il 2019 la spesa pubblica per investimenti è diminuita del 18,9% e del 26,5% quella delle amministrazioni locali. Si può immaginare come si chiuderà il 2020. Il governo, consapevole che in recessione raddoppia il moltiplicatore delle opere pubbli-

che, ha varato in agosto il decreto semplificazioni per ridurre le scuse ai funzionari che tardano a mettere i bolli, deregolamentare i termini di aggiudicazione, porre limiti all'appellabilità ai Tar, dare via libera ai commissari. «Ma non si interviene - accusa Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance con la delega alle infrastrutture - per razionalizzare i tempi pre-gara che sono i più lunghi. E si sta ancora discutendo quali opere commissariare, figuriamoci quando si dovranno scegliere i commissari». Per di più il sito Openpolis, che monitorizza i lavori parlamentari, ha scoperto che su 38 regolamenti d'attuazione ne sono stati varati due (dei 195 regolamenti previsti dai cinque decreti dell'era Covid ne mancano 60). Con i ministeri in smart working i tempi si allungano.

Non ristagnano solo gli investimenti pubblici, ma anche quelli pri-

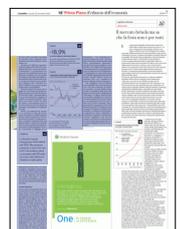
vati, «che pure resistono in territorio positivo», precisa Stefano Manocchi, economista della Luiss che dirige il centro studi Confindustria. «Dal 2014, il volume degli investimenti della manifattura è cresciuto a un tasso annuo del 5,7% per l'acquisto di macchinari, del 6,2% per la R&S, del 5,5% per il software». Ma la paura per le conseguenze del Covid frena le iniziative: «Le imprese sono occupate a tutelare i lavoratori che resistono, e a mettere in opera gli accorgimenti per poter continuare a funzionare», spiega l'economista Innocenzo Cipolletta. «Con una domanda così debole a livello mondiale, come si fa ad approntare linee, incrementi d'offerta, ricerche di mercato?».

La crisi da pandemia ha vanificato la mini-ripresa del 2019, quando la spesa era risalita dal 2,1 al 2,3% del Pil. Ma nel 2009 la quota era al 3,6%. E il problema non riguarda solo l'Italia, ma anche Usa, Francia e Germania

L'opinione



La Nadef prevede impegni per 44,6 miliardi nel 2020. Ma nel primo semestre ci siamo fermati a 19,3. Servirebbe quindi un aumento del 31% nella seconda metà dell'anno: obiettivo irrealizzabile





OLEKSANDR PRYKHODKO/ALAMY

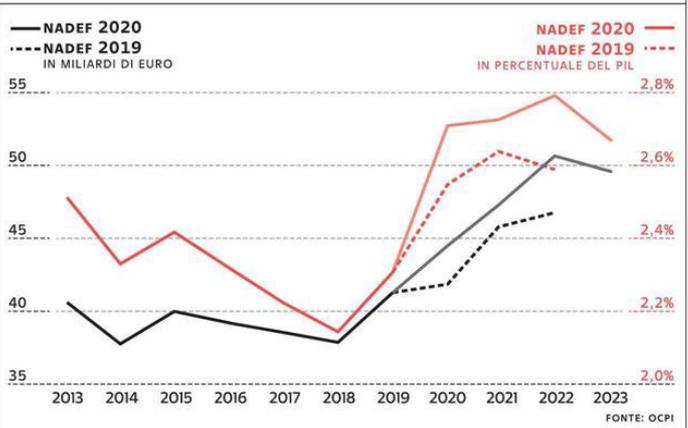
Inumeri

LE PREVISIONI SUGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL MONDO
OBIETTIVI DIFFICILI DA REALIZZARE

IN % DEL PIL	2016	2017	2018	2019	PREVISIONE AUTUNNO 2020		
					2020	2021	2022
GERMANIA	2,2	2,2	2,4	2,5	2,8	2,8	2,8
SPAGNA	2,0	2,0	2,2	2,1	2,6	2,4	2,4
FRANCIA	3,4	3,3	3,4	3,7	3,9	3,9	3,8
ITALIA	2,3	2,2	2,1	2,3	2,6	2,7	2,7
MEDIA UE	2,8	2,8	2,9	3,0	3,4	3,4	3,3
REGNO UNITO	2,6	2,7	2,7	2,8	3,0	3,2	3,2
GIAPPONE	3,7	3,7	3,8	3,9	4,3	4,3	4,3
STATI UNITI	3,2	3,2	3,2	3,5	3,8	3,5	3,1

FONTE: COMMISSIONE EUROPEA

GLI IMPEGNI ITALIANI PER LA SPESA PUBBLICA
SECONDO LA NOTA AGGIUNTIVA AL DEF



Focus



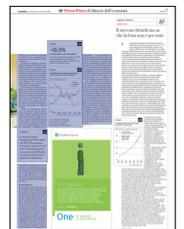
Germania
Grandi lavori di ristrutturazione sono previsti per la rete della "Autobahn" tedesca, che risale al dopoguerra. Servono 146 miliardi



Italia
Importanti interventi di potenziamento sono in calendario per i maggiori porti del Nord, in particolare per quello di Trieste



Francia
Lo stato francese e la municipalità parigina coglieranno l'occasione delle Olimpiadi di Parigi del 2024 per riqualificare la banlieue Nord



Peso:1-1%,6-100%,7-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Inumeri



-18,9%

LA SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI

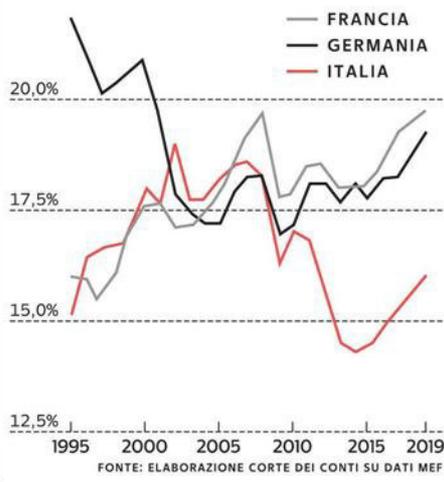
Secondo i dati dell'Istat tra il 2010 e il 2019 la spesa pubblica per investimenti è diminuita di quasi il 19% e del 26,5% quella delle amministrazioni locali

Inumeri

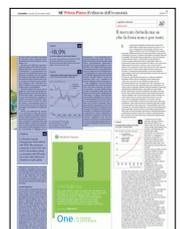


**L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI
ITALIA LONTANA DA FRANCIA E GERMANIA**

22,5% IN RAPPORTO AL PIL



1 La stazione di Enna lungo la ferrovia Palermo-Catania, di cui è appena iniziata la trasformazione in alta capacità



Il dl semplificazioni

Le grandi opere bloccate tra Mef e Palazzo Chigi

Nando Santonastaso

Il dl Semplificazioni al palo nonostante il capitolo delle opere pubbliche resti strategico, soprattutto al Sud, per rilanciare l'economia del Paese, specie ora che la seconda ondata sembra aver rimesso in discussione la ripresa. *A pag. 7*

I nodi dell'economia

Cantieri, falsa partenza: è nebbia sui commissari

► De Micheli scrive agli enti appaltanti: «Applicate il decreto semplificazioni» ► La delusione dell'Ance: «Non è chiaro se si può derogare al codice degli appalti»

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Non sembra essere nato sotto una buona stella il Decreto semplificazioni, voluto dal governo per sburocratizzare il più possibile norme, regolamenti e appalti, e convertito in legge oltre due mesi fa. Non c'entrano solo i decreti attuativi che sono pressoché tutti ancora da scrivere. La sensazione è che sia rimasto di fatto al palo, pur essendo stato annunciato come una svolta quasi epocale per il Paese. Al punto che la ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli, che di quel provvedimento è stata e rimane una convinta sostenitrice, ha dovuto prendere carta e penna (come si diceva un tempo) e sollecitare le stazioni appaltanti - da Fs ad Anas, dai Comuni alle Regioni,

dai Provveditorati alle Opere pubbliche alle Province - ad attuarlo. «Il combinato disposto tra risorse disponibili e strumento normativo per spenderle rapidamente, può produrre un balzo in avanti per la nostra economia: perché ciò avvenga è necessario che le stazioni appaltanti applichino la legge in tutte le sue potenzialità», scrive la ministra. Che a proposito delle risorse, cita anche il Recovery Fund come ulteriore possibilità di spesa.

Il tema dunque non è di carattere economico-finanziario. I soldi ci sarebbero, spiega la De Micheli, ma è un fatto che la sua stessa lettera muova dalla consapevolezza che l'attesa, annunciata accelerazione delle opere pubbliche bloccate ancora non si vede. L'impatto del Dl Sempli-

ficazioni, insomma, sembra piuttosto tiepido, frenato a quanto pare anche dai dubbi sull'interpretazione di norme che al contrario avrebbero dovuto fare la differenza rispetto al passato. «C'è ad esempio una inevitabile incertezza sulla possibilità di derogare al codice degli appalti soprattutto per gare e affidamenti, come indica la legge: dico inevitabile perché non è



Peso:1-2%,7-42%

chiaro, anche dopo la conversione in legge del decreto, se si tratti di una facoltà o di un obbligo, con tutte le conseguenze operative che ne derivano» dice il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi. E aggiunge: «Non mi pare che la lettera della ministra abbia contribuito a fare chiarezza. Del resto, se si è sentita l'esigenza di una circolare anche interpretativa del testo di legge significa che i problemi c'erano».

La ministra rinnova anche l'impegno per l'attivazione dei commissari straordinari previsti dalla legge "Sblocca cantieri" e destinati, in concreto, a sveltire le opere (strategiche e non, come spiegato nei giorni scorsi) fermate da intoppi non sempre di natura finanziaria. «Detta innovazione - scrive in proposito la ministra De Micheli - consentirà di dare attuazione agli interventi indicati nel documento "Italiaveloce" del valore di circa 200 miliardi di euro e relativi a tutto il comparto delle infrastrutture italiane (strade, autostrade, ferrovie, trasporto metropolitano, porti e aeroporti)». Di più la lettera non dice: ma il caso dell'elenco delle circa 40 opere da commissariare e di cui non c'è ancora traccia è proprio uno dei capitoli decisivi per la credibilità attuativa del Decreto Semplificazioni. L'elenco, questo sembra ormai certo, il ministero dei Trasporti lo ha già inoltrato al capo del governo perché spetta a quest'ultimo il Dpcm autorizzativo. Prima che ciò avvenga però bisognerà che si pronuncino il ministero delle Finanze al quale il testo sarebbe già stato

trasmesso da tempo: senza l'ok, l'iter non può riapprodare a Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Qui, insomma, non c'entrano le perplessità sul testo del decreto o le "resistenze" applicative manifestate soprattutto dalle amministrazioni locali per le quali, peraltro, non c'è alcun obbligo di mettere in pratica il sollecito della De Micheli. L'incertezza può avere altre spiegazioni, compresi ad esempio i tempi allungati per via dell'emergenza Covid-19 che ha messo sotto pressione il ministero del Tesoro. O anche la scelta di inserire in quell'elenco, come già detto, anche interventi dettati da emergenze di carattere ambientale o climatologico, nell'intento evidentemente di accorpate le nomine commissariali in un unico testo. Di sicuro, gli imbarazzi si sprecano ogni volta che si cerca di capire quando il provvedimento verrà approvato.

IL CONTATORE

Rimane il fatto che l'accelerazione tarda a manifestarsi nonostante che il capitolo delle opere pubbliche resti strategico e anzi indispensabile, soprattutto al Sud, per rilanciare l'economia del Paese, specie ora che la seconda ondata sembra aver rimesso in discussione tempi e modalità della ripresa nel 2021. Lo sforzo per ridurre ritardi e inadempienze certamente è in atto: dal "contatore opere pubbliche", che si può consultare sul sito del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, emergono alla data del 18 novembre ad esempio circa 14 miliardi tra opere infrastrutturali e finanzia-

menti sbloccati da quando si è insediato l'attuale governo (ma la somma sarebbe già lievitata in queste ore a 17 miliardi come nelle prossime ore si dovrebbe sapere anche in via ufficiale). Tra le opere riavviate (circa 3 miliardi), tutte appaltate da Anas e le società concessionarie di autostrade, è il megalotto della statale Jonica in Calabria ad averne impegnate di più (oltre un miliardo). Nell'elenco ci sono anche, per restare al Sud, interventi stradali in Sicilia e sulla Potenza-Melfi. Per i finanziamenti sbloccati, circa 10 miliardi, è il trasporto pubblico locale a impegnarne di più, a partire dai fondi assegnati alle Regioni per il rinnovo del parco autobus. Ma, come già detto, è l'elenco delle 40 opere in attesa di Dpcm che può dare veramente il segnale di una svolta, almeno iniziale. Perché, come dice il vicepresidente Ance, Bianchi, «il vero cambio di passo arriverà solo quando dal ministero ci informeranno che sono stati consegnati i lavori delle opere da completare. Perché è quando riparte un cantiere che si può essere sicuri che l'economia locale, provinciale o regionale sta ripartendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCELERAZIONE TARDA A MANIFESTARSI NONOSTANTE IL CAPITOLO DELLE OPERE PUBBLICHE RESTI STRATEGICO

40

sono le opere pubbliche in attesa del commissario

200

sono i miliardi di euro in lavori in attesa di essere sbloccati



La ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli (foto Mauro Scrobogna/LaPresse)



Peso:1-2%,7-42%

Appalti 23 Novembre 2020

«DI Semplificazioni, la circolare Mit non risolve i nodi dell'attuazione»

di Edoardo Bianchi (*)

Intervento. Irrisolve le questioni legate a deroghe, subappalti, rotazione, partecipazione delle Ati, oneri anti-Covid

Quanto elencato nella recente circolare del Mit sulla portata ed applicazione delle previsioni del Semplificazioni ci fa tornare alla mente gli anni del ginnasio. Allora ci veniva chiesto di riassumere in prosa discorsiva il contenuto in esametri della Iliade o degli endecasillabi della Divina Commedia perché il professore fosse sicuro che avessimo ben compreso la portata dei testi.

Ora ad un testo in prosa (Semplificazioni) segue una sintesi, sempre in prosa, che peraltro nulla aggiunge al testo originario, anzi.

Si badi bene che diversi sono i punti del Semplificazioni che necessitano di chiarimenti perché non completi o cmq non integralmente applicabili.

Si è però preferito editare un «bignami» del Semplificazioni invece che affrontare i temi irrisolti.

L'incipit ci faceva ben sperare perché, per la ennesima volta, si ribadiva che «non vi può essere crescita e sviluppo senza infrastrutture a condizione che le risorse finanziarie siano spese bene ...».

Come **Ance** avevamo auspicato, per il mercato dei lavori pubblici, un intervento che sciogliesse per lo meno i principali nodi applicativi.

Perché non si è colta la occasione per riempire di significati il concetto di "rotazione"?

Perché non si è chiarito se la pubblicazione di un avviso di gara sul sito istituzionale della stazione appaltante valga come manifestazione di interesse (come ha sostenuto Palazzo Chigi) oppure fosse prevalente l'interpretazione data dal **Mit con il parere n. 729 dello scorso 16 settembre?**

Perché non si è ritenuto, sia pure in via interpretativa, di dare concretezza al principio per cui alle procedure semplificate sono ammesse anche le Ati che, altrimenti, risulterebbero escluse dalle procedure negoziate indette ai sensi del Semplificazioni? Si è deciso di cancellare dal nostro ordinamento l'istituto della Associazione Temporanea di Impresa ?

Perché non si è fatta luce sulla portata del concetto della «diversa dislocazione territoriale delle imprese»? Fino al 31 dicembre 2021 le stazioni appaltanti possono ancora utilizzare le «procedure ordinarie» o debbono utilizzare solo le «procedure emergenziali» del decreto Semplificazioni?

Quale è la normativa sul subappalto da applicare ? Quella italiana o quella europea ? Siamo arrivati al paradosso che due stazioni appaltanti appartenenti alla stesso gruppo e riconducibili direttamente al Mit applichino sul subappalto in un caso la normativa italiana e nell'altro la disciplina europea.

Abbiamo assistito al paradosso che nello stesso giorno una impresa può partecipare a due gare di appalto con



Peso: 31-91%, 32-80%

due diverse stazioni appaltanti ed avere differenti regole che disciplinano la esecuzione dei lavori con riferimento al subappalto. Siamo inadempienti con la Ue, per lo meno, da gennaio 2017 e tutto tace.

Il Collegio consultivo tecnico, che avrebbe dovuto contribuire a disinnescare possibili intoppi nella esecuzione di un appalto non è decollato. Palazzo Chigi lo aveva visto come principale forma per la soluzione di dispute alternativo al quotidiano intasamento delle aule giudiziarie. Perché non si è intervenuti per chiarire i dubbi che da mesi sono stati da più parti evidenziati? Gli oneri derivanti dalla attuazione delle misure anti-Covid stentano ad essere riconosciuti a chi ha dovuto riorganizzare tutta la produzione di cantiere a causa della pandemia. Non doveva costituire questa la occasione per fare chiarezza su alcuni dubbi?

I temi sopra riportati sono solo alcuni che, assieme ad altri, necessitavano (e necessitano tuttora) di un intervento chiarificatore del Mit se veramente si volevano aiutare le stazioni appaltanti e gli operatori economici nella apertura dei cantieri e nell'avanzamento dei lavori.

Si è persa forse una formidabile occasione, la ennesima, con il tempo che continua a scorrere inesorabile. Condividiamo il vero messaggio politico (non tecnico) contenuto nelle ultime tre righe della circolare del ministero che rappresenta l'anima, l'essenza del testo. Ed è apprezzabile che le Infrastrutture abbiano avvertito la necessità di appellarsi alla coscienza delle stazioni appaltanti perché ad oggi il decreto Semplificazioni purtroppo non ha trovato attuazione; è necessario, mai come in questo momento, gettare il cuore oltre l'ostacolo ed aprire cantieri e contabilizzare lavori.

Come **Ance** siamo stati sempre propositivi per tutti i supporti e le collaborazioni tecniche necessarie ma il tema, lo ribadiamo, è oramai esclusivamente di politica sociale ed economica.

Decidete quale debba essere il futuro del settore e tutto verrà di conseguenza, di certo la categoria non può essere relegata esclusivamente alla sostituzione di caldaie/infissi o a lavorare in subappalto per la nuova Italstat.

Proseguendo con lo stallo attuale rischiamo di liquidare un intero settore minando alla base i sentimenti di coesione nazionale ed alimentando sempre di più la divisione del Paese tra assistiti e non assistiti. Ora basta !

(*) *Vice Presidente **Ance** con delega alle opere pubbliche*

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



Peso:31-91%,32-80%

ANSA.it > Economia > **Imprenditori-manager-professionisti, il patto dei giovani**

Imprenditori-manager-professionisti, il patto dei giovani

Di Stefano, 'in migliaia saremo voce autorevole per Paese'

Redazione ANSA

ROMA

25 novembre 2020

16:25

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A- A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w

**Duster Turbo GPL**

Solo a novembre Duster Turbo GPL tua da 6 € al giorno.

[Scopri l'offerta](#)**Nuova CLIO HYBRID**

Tua da 149 € al mese, grazie a oltre 4.000 € di vantaggi.

[Scopri l'offerta](#)

- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Imprenditori, manager, professionisti: quattordici associazioni di giovani, dagli under 40 di Confindustria e di Federmanager che hanno promosso l'iniziativa, ad avvocati e commercialisti, ai dirigenti della P.a., si sono alleate per avere una "una voce comune, autorevole" nel Paese. Ascolteranno "una base di decine di migliaia di associati", metteranno a fuoco il "sentiment che attraversa la classe dirigente giovane del Paese" - lo annuncia il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano - per poi rivolgersi "prima di tutto all'opinione pubblica, e inevitabilmente anche ai decisori politici".

informazione pubblicitaria

VIDEO ECONOMIA

24 NOVEMBRE, 18:51

CON LA PANDEMIA AUMENTANO I POVERI, INDAGINE DI ACTIONAID

Vendi in tutto il mondo con ViaMadeInItaly, solo ora 1 Mese Gratuito!

ViaMadeInItaly.com

outbrain | ▶

E' già al lavoro un 'tavolo interassociativo', ed i primi risultati del lavoro di 'ascolto' della base arriveranno a febbraio con un focus "sulla fiducia nel 2021, le aspettative di investimento, lavoro crescita, le priorità per il Recovery Fund e le criticità da superare per far ripartire il Paese".

La rete degli under 40, promossa da Giovani Imprenditori di Confindustria e Federmanager Giovani, coinvolge l'associazione italiana giovani avvocati e l'unione dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, i giovani dell'Aiop (ospedali privata), l'associazione giovani classi dirigenti delle pubbliche amministrazioni, Confartigianato Giovani Imprenditori, i giovani costruttori dell'Ance, i giovani di Confagricoltura, Federalimentare, Confcommercio, Sistema Moda Italia, FederLegnoArredo, Confapi. E' una iniziativa "nata in un momento storico particolare, di sfide globali senza precedenti", sottolinea Riccardo Di Stefano, il nuovo leader dei giovani di Confindustria, nominato presidente dei Giovani Imprenditori in piena emergenza pandemia: "L'idea di unire il punto di vista dei giovani di Confindustria a quello delle altre più significative associazioni di giovani serve a dare una voce comune ad una nuova classe dirigente giovane".

Sindacati

Questioni sociali (generico)

Adolescenza

Economia, affari e finanza

Riccardo Di Stefano

Imprenditori

Federalimentare

Aiop

ANSA

Confagricoltura

CONFAPI

Confcommercio

Confindustria

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Smartfeed | ▶

AD

24 novembre, 16:49

Aiop: "Abbiamo aiutato il Paese ma dobbiamo far quadrare i bilanci"



24 novembre, 14:46

Primo rider assunto in Italia: "Sentenza molto forte"

tutti i video

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 16:06** Banche: moratorie a 302 mld, garanzie Sace a 17,2 mld
- 15:57** Borsa: Milano (+0,5%) migliore in Europa con Tim e banche
- 15:36** Borsa: Ny apre contrastata, Dj torna sotto i 30 mila punti
- 15:36** Bnp: per aziende WellMakers welfare dipendenti sostenibile
- 15:00** Logistica: Alis, Guido Grimaldi riconfermato presidente
- 14:54** Petrolio: in rialzo a New York a 45,35 dollari
- 14:04** Borsa: Milano sale a +0,77% con Prysmian, giù Mps e Sondrio
- 13:57** Sostenibilità: De Micheli, servono politiche diverse nel Paese
- 13:39** Fincantieri: con Federpesca per rinnovo flotta peschereccia
- 13:24** Immobiliare: Nomisma, nel 2020 calo del 17%, effetto covid

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
24 novembre alle ore 01:52

Audizione Ance sul #Bilancio2021: nessuna #crescita senza proroga del #Superbonus110 e senza #semplificazione immediata delle procedure di spesa. La rassegna di oggi.

ANCE Ance
23 novembre alle ore 08:46

#Bilancio2021: manca progetto strategico per la crescita. Nessuna traccia della proroga del #Superbonus110 e nessuna riforma strutturale per accelerare la spesa degli #investimenti. Il Presidente Buia in audizione: Commissioni congiunte #Bilancio Camera e Senato.

TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 25 nov

Abbiamo bisogno di #città che rispondano ai continui cambiamenti della collettività. Serve una strategia per rigenerare i centri urbani puntando all'equità sociale e alla #sostenibilità ambientale. Il Presidente Buia alla #SettimanadellaBioarchitetturaESostenibilità @AessModena



ANCE ANCE @ancenazionale · 24 nov

La rinascita delle #città è la priorità. Serve una partnership virtuosa tra pubblico e privato per sfruttare le risorse europee e dare vita a un piano di #svilupposostenibile con al centro la #rigenerazioneurbana. La Presidente @ANCEgiovani @rex_regina a #DialoghiDigitali.



ANCE ANCE @ancenazionale · 23 nov
Alle 15.30 audizione dell'Ance.

Senato Repubblica @S... · 23 nov
#Bilancio2021. In Commissioni congiunte Bilancio Senato e Camera, audizioni preliminari su Legge Bilancio 2021 Diretta → webtv.senato.it/webtv_live @Mef_Gov @DanielePesco @gualtierieuropeo @cgilnazionale @CisINazionale @UilOfficial @UGLConf @Confindustria @Confcommercio @regioni_it



ANCE ANCE @ancenazionale · 23 nov

Bisogna intervenire per razionalizzare i tempi pre-gara che sono i più lunghi, ma ancora si discute su quali opere #commissariare. Le parole del Vicepresidente Bianchi sulle #operepubbliche in Italia su @RepubblicaAF di oggi.



LINKEDIN

Ance
ANCE 6.296 follower
2 giorni • 🌐

#Superbonus110 unico strumento di rilancio per il settore e l'economia del Paese, ma serve la proroga ben oltre il 2021 altrimenti sarà un'occasione persa. L'intervista al Presidente Buia sul **Il Sole 24 Ore** di oggi.



INSTAGRAM

